

TESTIMONIANZA

Quando ho iniziato a frequentare la Fraternità dei Laici della Misericordia di Montagnana, ho potuto sperimentare fin dall'inizio il senso profondamente *umano* dell'essere Chiesa, di quella che Benedetto XVI più volte ha definito "*una compagnia di amici*", perché sono stata accolta e poi accompagnata con quell'anticipo di benevolenza e stima che in certi momenti ho percepito davvero come carezze di Dio, come consolazioni preziose nei momenti di difficoltà e di inquietudine. E non credo sia cosa scontata, neppure nelle comunità parrocchiali; non è scontato e facile incontrare persone che ogni settimana si radunano per pregare insieme con tanto desiderio, proprio come nelle prime comunità cristiane.

Ascoltando le meditazioni sulla *Parola*, e potendo a mia volta rendermi disponibile per l'animazione, ho imparato a percepire il senso e la bellezza del linguaggio, misterioso e sacro, con cui Dio si è rivelato nello spazio e nel tempo dell'uomo; ogni singola espressione delle Sacre Scritture mi è parsa spesso nella sua inesauribile profondità, dandomi l'idea di significati forse troppo alti per me ma di una inenarrabile bellezza.

E poi c'è la dimensione del **servizio** ... In altri contesti ho a volte guardato con occhio critico certi slanci caritativi che mi sono sembrati più come tentativi di colmare un vuoto personale che un autentico bisogno di aiutare gli altri; nella Fraternità ho riscontrato, con vivo stupore, che la dimensione del servizio è vissuta con grande umiltà e dedizione, con sincera convinzione e per puro altruismo, senza altri fini che non fossero semplicemente quelli di servire il prossimo in nome di Dio. Quando, poi, anch'io ho deciso di mettermi a questa scuola di carità rendendomi disponibile per il servizio alla Casa di Riposo, ho sentito che il Signore voleva effettivamente chiamarmi a qualcosa di nuovo e profondamente educativo per il mio cammino di fede ma anche umano. Il contatto con le persone anziane, debilitate, segnate dalla sofferenza e dalla solitudine, mi ha permesso di uscire da me stessa, mi ha spinto ad andare oltre, mi ha fatta sentire utile e ha alimentato in me il senso del rispetto e della sacralità della vita, soprattutto nell'ultimo tratto del suo percorso terreno.

L'esperienza con i Laici della Misericordia si è rivelata, dunque – e tuttora si rivela - un momento significativo, arricchente, sempre fonte di riflessioni inaspettate. Il Signore, che sento vicino costantemente, che sa "prendermi per mano" con tanta pazienza e stupirmi con la sua Divina Creatività, mi ha donato quest'occasione di vita perché io imparassi a lasciarmi *potare* da Lui, ad amare ciò che Lui ama e a piegarmi verso ciò che veramente è importante: di questo ne sono profondamente convinta e immensamente grata.

Alberta Bevilacqua

Integrazione della mia testimonianza.

Prima di concludere vorrei allargare l'orizzonte e condividere un'ultima considerazione: sempre più spesso e da più parti si sta ripensando al ruolo dei laici nella vita della Chiesa in generale e delle comunità parrocchiali in particolare; soprattutto i cambiamenti sociali in atto e la carenza di vocazioni - con la necessaria costituzione di unità pastorali - quasi impongono anche a noi di prendere l'iniziativa e calarci nel ruolo di attori protagonisti, mettendo a frutto i nostri talenti.

La Fraternità dei Laici della Misericordia nasce da un'esperienza di gruppo che non rientra nella pastorale parrocchiale, non è stato pensato dal parroco o suggerito dagli organizzatori della pastorale diocesana; piuttosto, è nata e cresciuta dalla sensibilità di alcune persone desiderose di vivere insieme occasioni di preghiera e di servizio e che con tanta umiltà sono riuscite ad autogestirsi. Ecco: credo sia un segno dei tempi, un modo per precorrerli positivamente, un cammino da proseguire con "passione" per il bene stesso della Chiesa.